La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 10 ZOGNO, 7 MARZO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno. Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

A PROPOSITO DI TRATTATIVE PER TRENTO E TRIESTE

Poiché nella stampa italiana ed estera che si occupa dell'atteggiamento dell'Italia si continuava a disputare sulla maggiore o minore probabilità che l'Italia potesse ottenere, con trattative diplomatiche, la soddisfazione delle sue aspirazioni nazionali, è stato affermato che tale discussione è perfettamente inutile; ed è inutile per la semplicissima ragione che tali trattative non sono state mai avviate. Secondo autorevoli dichiarazioni l'Austria non avrebbe mai fatto presso il Governo italiano alcun passo nel senso di un'offerta di compensi territoriali, neppure tale offerta sarebbe stata fatta dalla Germania a nome della sua alleata

Dobbiamo da ciò concludere che esse siano assolutamente restie ad una discussione su possibili accordi? Non ci sentiamo di formulare, come altri fa, questa conclusione come inoppugnabile. La condotta passiva che questi due Stati avrebbero od hanno effettivamente tenuto col nostro Governo potrebbe avere una spiegazione assai semplice, e non perciò meno logica e psicologica. L'Austria e la Germania si trovano di fronte a uno Stato che ha dichiarato la sua neutralità, non solo, ma una neutralità benevola. Esse non ignorano, naturalmente, che in molta parte della nazione italiana esiste un fermento assai vivo, un apostolato fervente perchè l'Italia riabbia i suoi confini geografici e riconduca nella gran famiglia i fratelli dispersi, ma possono ed anzi debbono officialmente ignorarlo: il solo ente responsabile con cui esse hanno a trattare è il Governo italiano. Finchè il Governo italiano resta nella sua corretta neutralità esse non hanno ragione di fare un passo che non è certamente per loro un passo piacevole. Possiamo immaginare che la Monarchia d'Ausburgo possa pensare con giubilo o con indifferenza a cedere una parte di territorio? Evidentemente non lo farà che forzata dalle circostanze od in vista di un interesse maggiore. Ma finchè queste circostanze non si presentino come indeprecabili, finchè questo interesse maggiore non sia posto in evidenza, ha tutta la convenienza a perseverare nel suo atteggiamento passivo: i calici amari si respingono all'estremo limite possibile.

Questo diciamo per concludere che, finchè le sorti della guerra sono incerte, è ingenuo e forse illogico aspettarsi dall'Austria il primo passo. Ma ci sembra ugualmente illogico affermare che le trattative, per la sola ragione che non sono state iniziate dall'Austria o dalla Germania per conto dell'Austria, sono impossibili.

Noi non abbiamo gli elementi che il Governo italiano deve possedere, per giudicare la situazione. Nella nostra forzata ignoranza di molti elementi di fatto non possiamo sapere se veramente esso giudichi che una politica di compensi non sia attuabile. Può darsi che così sia. E se il Governo od i suoi amici ci assicurassero che, ben ponderato il problema, è inutile sperare di ottenere risultati concreti da trattative pacifiche, ci inchineremmo alla realtà inoppugnabile: ma confessiamo che non vediamo ancora questa realtà inoppugnabile nel solo fatto che l'Austria non ci ha fatto alcuna apertura per eventuali accordi. Le trattative diplomatiche non si chiamano «negoziati» per nulla: sono, e lo sanno tutti, un *do ut des*: potrebbe darsi che l'Austria fosse disposta ad offrire quando le si fosse chiesto; potrebbe darsi che tra i suoi interessi ed i nostri fosse possibile un accordo utile per entrambi. E' un campo nel quale non ci si può esprimere che in modo dubitativo: questo solo crediamo di dover affermare: che, cioè, non vorremmo che un accordo possibile, che potrebbe evitare gli immani sacrifici di una guerra, sia escluso, non per una questione di sostanza, ma per una questione di forma, non per la sua impossibilità, ma per un formalismo di procedura.

Noi non abbiamo, come abbiamo già detto, gli elementi per risolvere il dubbio. Crede il Governo italiano che sia assolutamente vano iniziare negoziati? Crede che le direttive della politica italiana debbano prendere una via opposta? E allora lo dichiari pure. Ma se questa certezza non ha, mediti se risponda a realismo politico il trincerarsi dietro una pregiudiziale che non entra nella sostanza del problema.

Perchè l'incertezza in cui la nostra politica diplomatica si aggira può riuscirci più dannosa che utile. Non è detto che in politica l'attendere sia sempre sinonimo di prudenza. In rivolgimenti quali quelli fra cui ci troviamo tutto sta nel saper cogliere il punto in cui la nostra azione diplomatica può riuscire più efficace. Noi non sappiamo se quel punto coincida col momento presente, o debba presentarsi nel futuro. Tocca a chi possiede i maggiori coefficienti di conoscenza coglierlo con intuizione geniale. Ma non dimentichiamo che il meglio può anche essere nemico del bene. Può darsi che l'Austria fosse o sia ora in condizioni tali da essere non restia a negoziare un accordo; può darsi che, volgendo migliori pei blocco austro-tedesco le sorti della guerra, non lo sia più fra qualche settimana; potrebbe darsi che l'Italia fosse allora costretta ad ottenere con le armi meno di quanto avrebbe potuto conseguire con negoziati diplomatici. Poichè così incerto è l'avvenire, poichè così mutevole è la fortuna delle armi, ci sembra che prima di ricorrere all'*ultima ratio* sarebbe dovere di un Governo cercare di esperimentare tutti i mezzi minori che possono condurre ad uno scopo. Non si mostreranno alla prova sufficienti per conseguirlo? Pazienza. Avremo almeno la coscienza di aver tentato tutte le vie meno gravi prima di affidarci alla più grave. La situazione sarà più cara per tutti e si eviteranno i dubbi e i rimpianti che possono diminuire l'unità dell'anima nazionale e il suo entusiasmo nel giorno della prova suprema.

Non vorremmo che ci si affacciasse un'obbiezione. Non vorremmo che si facesse questione di dignità e ci si dichiarasse meno decoroso da parte dell'Italia il fare il primo passo in un tentativo di accordi diplomatici. L'Italia non corre questo pericolo. Essa non è un paese che voglia approfittare della debolezza altrui, provocata da uno sconvolgimento europeo, per acquistare nuovi territori; essa non è un paese che possa fare, diciamo pure la brutta parola, poichè la cosa esiste e non infrequente nelle relazioni fra i popoli, un ricatto. No. Ciò a cui l'Italia aspira, ciò che può onestamente e francamente chiedere sono i suoi confini geografici, storici e militari, è l'integrazione delle sue genti, è il soddisfacimento di un'aspirazione secolare. Nessun aspetto di cupidigia o di ricatto può inquinare questa richiesta: i nostri vicini lo sanno meglio di noi, tanto è vero che per combattere la tesi del popolo italiano sono costretti a negare il principio di nazionalità. La nostra azione diplomatica può essere perciò perfettamente logica, limpida ed onorevole. Non lo si vorrà comprendere? Ci si mostrerà un'assoluta intelligenza dei diritti dei popoli, del fatale corso della storia? L'errore e la colpa ricadranno su altri non su noi.

Spionaggio

Nel capitolo 42 della Genesi della Sacra Bibbia è accennato, forse per la prima volta, il nome e il significato di spia affibbiato da Giuseppe, rettore dell'Egitto, ai suoi fratelli venuti dalla terra di Canaan per fare incetta di vettovaglie nel primo anno della famosa carestia succeduta ai sette anni di grande abbondanza, già appunto da Giuseppe vaticinata nella spiegazione del sogno fatta a Faraone. Da ciò si vede che lo spionaggio si esercitava anche ai tempi dell'antico testamento!

Venendo invece a tempi meno remoti, sappiamo che in Francia Luigi XIII, Luigi XIV e Luigi XV si servirono di spie; sopratutto chi utilizzò lo spionaggio per i suoi scopi militari, fu il grande Còrso. Napoleone, infatti, diceva che il generale che opera in un paese civile e non in un deserto, non conosce il suo mestiere se non sa ottenere utili informazioni sull'esercito nemico. Verso il 1800 Napoleone si servì in Italia di un certo Toli e più tardi impiegò il famoso Schulmeister, denominato la «Spia dell'Imperatore». I tristi servigi resi da questo Schulmeister furono tali che nel 1805 essendosi fatto passare per una spia austriaca, riuscì a farsi ricevere dal generale Mack, il quale fu da lui ingannato sul movimento delle truppe francesi al comando di Napoleone. Conseguenza di tale inganno fu la capitolazione della Città di Ulma, fortezza e capitale del Vürtenberg, divenuta celebre per tale vergognosa resa. Il generale Mack fu naturalmente tratto prigioniero con tutta la guarnigione.

Durante la guerra coloniale francese in Algeria, il maresciallo Bugeaud diceva che lo spionaggio è una parte importantissima della guerra e che il generale che sa applicarlo abilmente ne ritrae sempre grandi vantaggi.

Fra tutte le nazioni europee, però, che sfruttarono lo spionaggio, chi ne fece un uso su vastissima scala si da costituire una formidabile istituzione che pesa sui bilanci segreti per oltre 20 milioni di marchi annui, fu ed è la Germania. L'organizzazione di questo servizio, reso oggi necessario per tutti, si deve all'impiegato di polizia prussiano avv. Guglielmo Stieber, il quale dopo di essere divenuto il capo dei poliziotti berlinesi e dopo di essere sfuggito ad una accusa per eccesso di potere, venne nominato capo del servizio di spionaggio durante le campagne contro l'Austria nel 1866 e contro la Francia nel 1870-71. Per i suoi meriti di spionaggio e per aver saputo in date accasioni preparare il terreno in territorio francese in modo favorevole a certi altissimi personaggi tedeschi, servendosi naturalmente di ogni e qualunque mezzo a disposizione, come farebbero ad esempio i nostri vicini austriaci per il Trentino, fu più tardi nominato da Bismark, che conosceva molto bene il suo volpone, Geheimer Regierungsrat, che è quanto dire, consigliere privato del regno tedesco.

La Germania che conosceva l'enorme vantaggio che si può ritrarre da un buon spionaggio, non si arrestò allo Stieber; anzi sulle orme dei passi (spietati?) di costui, organizzò e sviluppò straordinariamente il sistema di spionaggio, sì che oggi essa può contare sopra un esercito ben istruito di ben 30.000 spie, appartenenti anche ad altre nazioni ed estratte da tutte le classi sociali. Così ne troviamo fra i diplomatici, fra gli ex ufficiali, fra gli ufficiali, fra i commercianti, fra gli industriali, fra gli impiegati, fra i domestici, (maschi e femmine), fra i camerieri, fra i viaggiatori, fra i rappresentanti, fra gli operai, vetturini, ecc., ecc. Queste spie a posto fisso cercano di raccogliere il più possibile di informazioni militari (esercito e marina) che poi trasmettono regolarmente ai loro superiori da cui dipendono in patria. E che il servizio di spionaggio sia disimpegnato con diligenza, ne abbiamo avuti eloquentissimi esempi, per quanto tristi, nella guerra attuale, sia nel Belgio come in Francia e in Russia. Dello spionaggio in Inghilterra sta a dimo-

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

LA GUERRA DELLE NAZIONI

25 febbraio. - Sul fronte occidentale della guerra sono segnalate azioni di poca importanza. Invece fervono i combattimenti su tutta la linea orientale; nei Carpazi i russi hanno riportato una serie di successi. Viceversa i tedeschi hanno preso d'assalto la città fortificata di Prasnysck, facendo diecimila prigionieri ed impossessandosi di 20 cannoni, di un deposito di mitragliatrici e di molto materiale.

1 marzo. — I russi hanno continuato energicamente la loro difensiva a Przasnysz, rioccupando la città di cui i tedeschi si erano momentaneamente impadroniti. I tedeschi sono in ritirata anche sulla Vistola e sul Dunajetz. Nei Carpazi la situazione è immutata. Nella Galizia orientale, nella regione di Rosnatoff, i russi hanno respinti accaniti attacchi austriaci.

3 marzo. — A nord-ovest di Grodno i russi progrediscono con successo ed i tedeschi ripiegano in alcuni punti. Nella regione di Przasnysz i tedeschi si ritirano precipitosamente.

I russi hanno pure respinto i turchi nella regione di Transtchoroth nel Caucaso, infliggendo loro considerevoli perdite.

Anche gli austriaci — stando ai comunicati russi — hanno avuto nei Carpazi scontri disastrosi; i russi li hanno respinti in diversi punti, infliggendo loro gravi perdire: tutti i versanti delle montagne e tutti i burroni sono pieni di cadaveri: molte unità austriache sono state sterminate fino all'ultimo uomo.

La «Tribuna» riceve da Pogdoritza che le navi austriache hanno nuovamente bombardato Antivari, incendiando il grande magazzino di viveri ed affondando il yacht della famiglia reale del Montenegro.

26 febbraio. — I Dardanelli sono stati occupati per 30 km. su 61 dalle forze franco-inglesi. Quattro forti sono stati distrutti.

1 marzo. — Un corpo d'armata francese è partito da Tolone alla volta di Levante ed altre numerose truppe si trovano già prossime ai Dardanelli, sopra un convoglio di parecchie navi per tentare uno sbarco.

2 marzo. — L'ultimo bombardamento ha distrutto due importanti forti. Circa 50 mila turchi sarebbero concentrati sulla costa europea dei Dardanelli e 15 mila su quella asiatica. Nove corazzate di linea si sono avanzate fino a due miglia dai Dardanelli. Diversi forti sono stati ridotti al silenzio. Distaccamenti degli alleati sono sbarcati a Kumkalé ed hanno disperso la guarnigione.

3 marzo. — Un telegramma da Atene annuncia che 52 navi sono penetrate nello stretto dei Dardanelli. La città di Dardanelli è stata sgombrata.

ITALIA

26 febbraio. A Reggio Emilia le manifestazioni pro e contro la guerra culminarono in un tragico conflitto. Avendo la forza pubblica impedito che i neutralisti si avvicinassero al Politeama, dove l'on. Battisti, Deputato di Trento, stava tenendo una conferenza interventista, i carabinieri furono fatti segno ad una violenta sassaiuola che ferì più o meno gravemente parecchi di essi. Alla vista del sangue e incalzati dalla folla minacciosa, i carabinieri spararono uccidendo due dimostranti e ferendone diversi altri. Oggi in segno di protesta fu effettuato lo sciopero generale. I negozi sono chiusi.

In seguito a questi gravi fatti ed alle conseguenze che le violenti manifestazioni italiane possono avere nei rapporti internazionali, il Governo ha dato istruzione ai prefetti perchè siano vietate le riunioni e le manifestazioni pericolose per l'ordine pubblico. Era tempo!

27 febbraio. — Alla Camera oggi, dopo le dichiarazioni del ministro Cavasola sulla questione del grano, si è avuto un voto di fiducia. L'on. Turati aveva proposto che martedì, invece del bilancio delle Poste e dei Telegrafi si discutesse quello dell'interno, per discutere sulla mutata politica interna del Governo. E la Camera, per appello nominale, ha respinto con voti 314 contrari e 44 favorevoli e 2 astenuti la proposta Turati.

3 marzo. — Il «Giornale d'Italia» pubblica un altro sintomatico articolo nel quale dopo aver osservato che, di fronte all'attacco della flotta anglo-francese ai Dardanelli, il quale può essere il prologo di grandi avvenimenti destinati ad avere ripercussioni forse decisive sulla sorte avvenire del Mediterraneo Orientale, l'Italia non può, senza compromettere irremediabilmente il proprio avvenire, rimanere appartata ed assente, rinnova l'appello agli italiani perchè serrino le file, temprino i cuori, preparino gli animi. Da questo articolo, d'intonazione ufficiosa, sembrerebbe che il Governo italiano creda sia venuta anche per l'Italia l'ora di entrare in campo.

strarlo il fatto dell'incrociatore tedesco «Blucher» e di quello inglese «Indomitable»! Di questa ossessione tedesca per lo spionaggio purtroppo non siamo nemmeno noi esenti e in questi giorni i giornali sono pieni di notizie riguardanti tedeschi o austriaci (fra i quali molti che, per meglio lavorare, avevano assunto la nazionalità italiana) che per sospetto o fondato spionaggio vengono espulsi dal nostro regno. Altri fatti, che dimostreranno l'attivo spionaggio tedesco presso di noi, salteranno fuori se dovremo scendere in guerra e sarà con vero dolore che ne constateremo i tristi effetti. Una cosa che ancora non è bene spiegata, sono le nuove comparse di tutti quei messeri tedeschi ed austriaci in Italia, partiti alla dichiarazione della guerra e ritornati felicemente fra di noi dopo una breve assenza, mentre nella loro patria la Landsturm più vecchia, viene richiamata e mandata al fronte per rimpiazzare questi vuoti. Che cosa vengono a fare? sorge spontanea la domanda!

Altra forma di spionaggio esercitato da noi per conto delle potenze estere è quello della stampa. Certi giornali che sotto la parvenza di uno stretto assoluto neutralismo esercitano, pagati, azioni delle più antipatriottiche e delle più tristi, perchè montano artificialmente l'opinione pubblica: questi giornali, pur di impinguare le tasche dei loro direttori, non esitano a fare opera deleteria predicando notizie false, insussistenti, non escluso come razzo finale la provocazione di qualche sciopero generale, o disordini interni, oppure descrivendo a foschi colori gli orrori della guerra, l'impreparazione dell'esercito e della marina nonchè quella del paese, se questo dovesse entrare in campagna. Naturalmente sono pure da combattere e da sprezzare anche quei giornali che predicano un intervento contrario ai nostri interessi nazionali, per i quali dobbiamo, lasciare pienamente la responsabilità alla saggezza del governo che ci regge e che ha dimostrato di saper comprendere gli altissimi doveri cui ogni giorno più si va fatalmente incontro.

Ritornando alla Germania, che una digressione necessaria ci ha fatto lasciare per strada, si deve dire che oltre alle spie a posto fisso, essa tiene anche dei controllori volanti, incaricati di sorvegliare, di ispezionare, di raccogliere rapporti che saranno spediti a commissari o a ispettori generali, oppure sono incaricati dei pagamenti mensili ai loro adepti. Questi controllori hanno per diretti superiori, un consigliere di polizia per regione, il quale trasmettono al direttore generale della polizia governativa che poi a sua volta è incaricato di riferire allo stato maggiore dell'armata cui interessa, tutti i rapporti o le informazioni ricevute.

Lo spionaggio è generalmente esercitato da tutte le potenze e quindi si può dire che anche per noi esso funziona regolarmente presso gli altri stati.

Si considera come spia soltanto colui che clandestinamente o sotto falsi motivi raccolga o cerchi di raccogliere informazioni sulle nostre truppe di terra e di mare con l'intenzione di comunicarle ad uno stato estero. Il militare che veste l'uniforme del proprio esercito esercita, al contrario, una azione patriottica e santa e non è una spia, se riesce ad avere notizie dell'esercito nemico.

Il connazionale che fa da spia al nemico o comunque favorisce o protegge lo spionaggio, è punito severamente e la pena da infliggersi è stabilita in tempo di guerra da un giudizio marziale.

Ogni cittadino ha il dovere di denunciare chi è sospetto di spionaggio perchè spesse volte dipende da un'informazione data a tempo la salvezza di un esercito, di una città, della patria.

E conchiudendo siamo cauti in questi tempi, nel parlare di cose militari nostre: siamo cauti perchè il serpente si insinua dove meno si aspetta e quando meno lo si crede: siamo cauti perchè l'epoca che attraversiamo è storica e gravida di avvenimenti. Una piccola imprudenza può essere fatale a noi ed alla patria nostra.

Calmi, a cuor sereno confidiamo nel governo nostro e ricordiamo qui e fuori di qui, di essere italiani, sempre italiani e sopratutto italiani.

Attenti ai biglietti falsi

Sappiamo che sono in circolazione biglietti falsi di vario taglio, specialmente da lire 50 Sono abbastanza bene imitati e se ad un attento osservatore non è difficile scoprire l'inganno, ciò non torna così facile a chi non è solito andar tanto per sottile quando opera incassi di una certa rilevanza.

Urge però che in tempi straordinari come questi si proceda con la massima oculatezza se non si vogliono poi fare delle costatazioni dolorose. Ad ogni modo il pubblico è avvisato.

Per un Ospedale a P.zza Brembana

Non è da oggi che la popolazione del Mandamento di Piazza Brembana sente il bisogno ed il desiderio d'un Ospedale Mandamentale. Assai opportunamente il Dott. Mocchi, in un opuscoletto di recente pubblicazione, dimostra la necessità di un ricovero ospitaliero per l'assistenza medico-chirurgica, che dovrebbe sorgere nel capoluogo del Mandamento, a Piazza Brembana.

Mentre plaudiamo ai filantropici e moderni intendimenti del Dott. Mocchi, auguriamo che la sua pubblicazione giovi a rimettere sul tappeto l'importante questione ed a risolverla al più presto possibile.

Da parte nostra, siamo lieti di prestare le pagine del giornale, affinchè le idee del Dott. Mocchi siano meglio conosciute ed eventualmente discusse, affinchè l'opera ottenga più pronta, più agevole e più felice attuazione. Quod est in votis.

Ed ecco, senz'altro, le parole del Dott. Mocchi:

È noto a tutti a quali disagi tengono sottoposti i pazienti che debbono essere trasportati dai più lontani Comuni, dalle più sperdute frazioni fino a Bergamo dal quale distano perfino cinquanta, sessanta chilometri. Far percorrere tale distanza a un fratturato di gamba, a una partoriente, ad un ferito è veramente una cosa inumana.

In questi ultimi anni noi e sì gravi urgentissimi si è rimediato in parte col servizio automobilistico, ma è questa una spesa di lusso per la potenzialità economica della nostra popolazione, è un sacrificio finanziario permesso a pochi. La maggior parte dei pazienti giunge agli ospedali di Bergamo dopo un lungo sballottamento sulle nostre carrozze e della buona attesa alle stazioni, dopo essere stati esposti per ore ed ore all'inclemenza del tempo e delle stagioni.

Internati all'Ospedale, se i disagi della lontananza cessano per loro, cominciano per i parenti che debbono recarsi a visitarli in dati giorni, in determinate ore, in mezzo ad un affollamento che confonde il nostro tranquillo montanaro, il quale dopo aver vagato fra infermiere e corsie gli capita talvolta di trovare il caro paziente quando, finito il tempo della visita, bisogna andarsene senza notizie da portare a casa, perchè il personale d'assistenza è stordito alla Domenica da quella marea che invade, come una piena l'Ospedale, e i medici curanti sono in quella ora sempre assenti.

* * *

Il togliere colla presenza d'un luogo di cure e di ricovero gli inconvenienti e i danni d'un lungo trasporto è solo uno dei grandi vantaggi che si potrebbero raggiungere, perchè altri ve ne sono d'ordine medico e curativo.

Nel poco tempo che io sono fra voi dopo la mia esperienza fatta negli Ospedali di Milano comparando i decorsi postoperatori dei miei operati di qui e Milano, sono io stesso stato sorpreso di vedere qual buon andamento abbiano gli atti operativi anche gravi fatti in campagna in confronto di quelli fatti in città e sopratutto negli ospedali. A Milano una bella sala d'operazione, luce, riscaldamento, sterilizzazione perfetta, guanti di gomma, cuffie alla testa, alla bocca a tutta la persona per togliere ogni causa d'infezione. In Valle un'umile e talvolta semibuia stanzetta, un tavolo di legno, poca assistenza e del buon coraggio. Laggiù ferite suppuranti e talvolta comparsa dall'eresipela, decorsi postoperatori febbrili, guarigioni lunghe. Qui guarigioni rapide e brevi, cicatrizzazioni ottime. Tutto questo nelle sale chirurgiche. Nelle sale mediche l'immaginate voi un ammalato di petto, un polmonitico che soffoca, asfissia, perchè la sua capacità respiratoria è assai ridotta, l'immaginate voi quale ossigeno, quale vitalità troverà in quell'aria che lo circonda respirata da cento e più ammalati? La medicina moderna riconosce ogni giorno di più la grande benefica influenza della luce, dell'acqua, dell'aria, i più grandi farmachi che siano concessi all'uomo per conservare la salute e guarire dei suoi mali. Ed è per rendere omaggio a questi mezzi curativi semplici e grandi che l'Edilizia Sanitaria d'oggi costruisce tutti ospedali in campagna lontani dagli assordanti rumori e polverio cittadino. È per sfollare i grandi ospedali cittadini, dove purtroppo talvolta un ammalato entra con una malattia e ne esce con due, che la benefica Cassa di Risparmio ha volte le sue cure in questi ultimi anni agli ospedali di campagna, i quali ogni giorno di più mostrano la loro utilità, malgrado siano talvolta avversati dai monopolizzatori della scienza cittadina. L'istituzione dell'Ospedale Mandamentale toglierà l'inconveniente di vedere alcuni pazienti attendere lontano dal lavoro e dal guadagno settimane e talvolta mesi prima che venga il loro turno d'essere internati negli ospedali di Bergamo e non implicherà affatto rinunzia al diritto d'usufruire di quei ospedali, nei casi nei quali ne potrebbero derivare dei veri vantaggi d'assistenza e di cura ai pazienti, casi speciali che saranno assai pochi, perchè la cooperazione dei bravi ed egregi colleghi, coll'istituzione di tutte quelle cure speciali idriche, eletriche, radiografiche, meccanoterapiche, alle quali voi dovete oggi rinunciare, se non vi recate in una città con spese e perdite di tempo da parte vostra, mi sembra, dico, sarà possibile un giorno dare con coscienza scientifica tutta o quasi tutta l'assistenza medico-chirurgica al Mandamento di Piazza.

* * *

Un'ultima questione rimane da trattare: la questione amministrativa.

Non voglio dilungarmi molto in quest'argomento tanto più ricordandomi d'essere innanzi a egregi amministratori. Ma io credo che stabilito un Consiglio d'Amministrazione durante in carica due o tre anni di tre o cinque membri, eletti fra i migliori e più competenti da una assemblea costituita da un rappresentante d'ogni Comune, vi sia per tutti affidamento d'una corretta amministrazione. A me pare ancora che quando qualche risorsa ci è già assicurata, l'interesse di ottomila lire, quando i Comuni o le Congregazioni di carità o tutti due assieme tenendo presente quanto spendono annualmente per gli Ospedali di Bergamo concorressero con una somma da versarsi in alcune annualità, della quale l'ospedale Mandamentale corrisponderebbe un interesse annuo del 4 0|0 calcolato sotto forma di giornate d'ospedalità, i Comuni non darebbero ma impiegherebbero, a frutto un piccolo capitale, per un'opera tanto utile e necessaria divenendo proprietari di uno o due letti a secondo del capitale versato. Quando si pensi ancora che l'ospedale di Bergamo dovrà dare a noi, come si è già obbligato, un indennizzo per l'assistenza prestata ai pazienti che sarebbero a suo carico, e sopratutto che queste istituzioni per l'alto fine che si propongono trovano negli Enti, negli Istituti di Credito, nei privati sempre chi loro la mano soccorrevole porge, a me sembra che non vi sia ragione di scoraggiarsi e dubitare che ci vengano meno i mezzi per il suo funzionamento che sarà tanto più sicuro sopratutto se nei primi tempi le funzioni saranno corrispondenti alle sue forze finanziarie.

Signori Amministratori del Mandamento di Piazza!

Se persistono ancora in voi i buoni propositi più volte manifestati nelle pubbliche adunanze e nei privati discorsi di giungere presto all'istituzione d'un luogo di cura e d'assistenza medica in questo nostro Mandamento che non ne ha alcuno, noi dobbiamo finora stabilire coll'aiuto dei Comuni e delle Congregazioni che il posto di pronto soccorso abbia una costruzione, una base ampia, perchè possa in avvenire da bambino farsi adulto e ospitare non quattro, ma tanti letti quanti ne abbisognano per tutti i Comuni del Mandamento.

In questa nostra Valle, in questo nostro Mandamento del tutto sprovvisto d'opere d'assistenza sociale, dove il vecchio povero non trova un ricovero gratuito per riposare le stanche e sfiaccate membra, uniamo tutte le nostre deboli forze, perchè vinti i facili scetticismi, le molteplici difficoltà, sorga presto in questo Capoluogo, prevenzione sapiente, esempio di bene e d'amore, l'Ospedale Mandamentale che colla cooperazione d'una bene organizzata assistenza pubblica porti pronto il soccorso ai pericoli, alle sofferenze di tutta la nostra popolazione.

NOTA AGRICOLA

COLTIVIAMO PATATE PRIMATICCE

Il Ministro d'agricoltura, on. Cavasola, ha diramato agli istituti dipendenti da lui, una provvida circolare, incitandoli a dare la loro opera affinchè la coltivazione delle patate venga fatta su più larga scala.

Egli, fra l'altro dice:

« Fino a quando non si sarà raggiunto nei vari paesi d'Europa il normale assetto politico ed economico, sarà atto di sana previdenza per gli agricoltori usufruire delle circostanze del momento per essi favorevoli, aumentando la disponibilità dei prodotti alimentari maggiormente richiesti e che trovano più sicuro e vantaggioso collocamento sui mercati esteri.

« Tra essi è da annoverare anche la patata.

« La sua esportazione infatti nel 1914 in soli nove mesi, superò e di molto quella avutasi in ciascuno dei tre anni precedenti ».

Più che all'esportazione, oggi bisogna pensare all'alimentazione del nostro popolo il quale vede paurosamente crescere il prezzo del grano; prezzo che sale malgrado gli strombazzati provvedimenti che il governo da mesi e mesi dice di avere preso e che, intanto, non danno risultati tangibili.

Gli agricoltori, ad ogni modo, facciano il loro dovere: dopo avere aumentata la superfice di terreno a grano, non scordino che fra gli alimenti umani gradili e nutritivi nello stesso tempo, e più comuni vi è la patata, alla quale perciò quest'anno conviene dedicare maggiore cura e terreno. Nè si tema che l'abbondanza possa generare il rinvilio dei prezzi perchè fino a che durerà questo stato di cose chi ha patate ha, per oggi, argento; probabilmente domani l'argento diventerà oro.

La patata deve affidarsi al terreno per tempo, senza attendere l'aprile inoltrato. Particolarmente nei luoghi riparati e negli orti si possono seminare le patate primaticce ossia la *Luglienga*, la *Chioggiotta*, la *Early*, la *Rose*, la *Mairolin*, ecc.

Alle patate è necessario un terreno piuttosto sciolto, profondo, permeabile ben concimato. Per una buona fondamentale concimazione occorrebbero 20 quintali di letame scomposto, integrati con Kg. 25-30 di perfosfato, Kg. 10-15 di solfato potassico, Kg. 5 di solfato ammonico e 5 di calciocianamide. Questo quantitativo è bastevole per ogni 1000 metri quadrati di terreno. Il letame si interra con i lavori di vangatura; i concimi chimici qualche giorno prima della semina dei tuberi, possibilmente lungo il solchetto.

Il terreno va ben appianato fornendolo nello stesso tempo, di fossatelli per lo scolo delle acque da pioggia.

La semente migliore è quella fornita dai tuberi di media grossezza e muniti di occhi ben sviluppati. È sbagliato, almeno in questo senso dicono varie esperienze, suddividere i tuberi i quali finirebbero col marcire.

Inoltre, è opportuno immergere, in un bagno di acqua ramata all'1 0|0, i tuberi, lasciandoli qualche minuto.

Si seminano a solchi profondi 8-10 centimetri e distanti uno dall'altro, centimetri 50-60. Il tubero si pone, nel solco a 30 centimetri di distanza dall'altro quindi si copre con 5-6 centimetri di terra.

I lavori colturali si riducono a un paio di rincalzature e a mantenere il terreno pulito. L'irrigazione non sempre è raccomandabile: però se l'annata corresse asciutta e si avesse disponibile l'acqua un inaffio non sarebbe inutile.

Occorrerà, inoltre irrorare le piantine due o tre volte, a seconda dell'andamento della stagione, con poltiglia bordolese all'1 0|0, per impedire che vengano attaccate dalla peronospora. Queste irrorazioni — almeno un paio — si facciano anche quando la peronospera tarda o non si sviluppa, perchè, come è noto, questo fungo si previene, ma non si combatte.

Alla raccolta si proceda non a maturazione generale del campo; ma mano mano che i tuberi maturino, scalzando, volta a volta, la pianta.

Chi ha dunque terreni vuoti li investa di patate e avrà fatto l'interesse suo e quello del paese che attende ansiosamente i mezzi per nutrirsi.

Le patate, giova avvertire, si possono anche seminare tra gli infilari di viti. Ben si comprende là dove le viti sono coltivate a filari larghi. Badisi di seminarle distanti dal filare 50 centimetri almeno e di concimare il vigneto abbondantemente con elementi prontamente assimilabili. Dovendo le primaticce accelerare il loro ciclo di vegetazione, è necessario trovino nel terreno materiali abbondanti e prontamente utilizzabili. Ciò è evidentissimo.

NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

Bergamo

È voce generale che una nota Ditta di Bergamo sia stata colta in fragrante contrabbando di farine destinate alla Germania. La Ditta in parola si serviva di grosse botti che denunciava come piene di vino. Ad una stazione di

confine ci fu qualcuno che volendo bere senza pagare, volle assaggiare quel vino: bucò una botte con un succhiello e spillò..... della buona farina. Il carico fu sequestrato e la Ditta fu multata chi dice di 50 mila, chi di 75 mila lire. A quanto pare i Tedeschi in Italia non son tutti di Germania! Quella Ditta è ben degna di disprezzo!....

***

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 19 scorso ha approvato: i bilanci 1915 di Sedrina e Cornalba: il mutuo per l'acquedotto di Cepino: il compenso per formazione liste, e il sussidio per l'Asilo infantile, per Piazzolo: il regol. servizio cimitero per Camerata: il regol. per tassa bestiame per Fondra. Rinvia per: Villa d'Almè, concessione area pel cimitero; Fondra tariffa tassa famiglia.

Cronaca Valligiana

Il transito stradale al Cornello — Lettera aperta ai Consiglieri Provinciali del Mandamento di Piazza Brembana.

Piazza Brembana, 1 marzo.

E' una voce di protesta generale contro il prolungarsi d'uno stato di cose deplorevolissimo e ormai di troppo grave danno per i 24 comuni di questo mandamento: alludiamo al transito sulla strada provinciale al Cornello.

Sono mesi e mesi che noi dei Mandamento di Piazza Brembana siamo, si può dire, segregati dal consorzio umano; sono mesi e mesi che i nostri carrettieri — e non sono pochi — sono costretti a rinunciare ad un viaggio settimanale a Bergamo ed ai relativi proventi di guadagno; sono mesi e mesi che ci si fa inerpicare per un sentiero da capre, ogni volta che il bisogno ci spinge più giù della *Gogia*; sono mesi e mesi che ci si fa rimanere nell'incerta attesa d'un sacco di farina per la nostra quotidiana polenta, e queste delizie minacciano di prolungarsi!.... Non parliamo di quelle povere vittime, non sappiamo se della fatalità o dell'imperizia o dell'imprevidenza!... Ma lo scherzo o lo scherno sopra un'intera valle ha raggiunto il suo colmo nella settimana u. s.

L'Amministrazione di Piazza reclama a Bergamo, perchè si lasci libero il transito in occasione del mercato. Di là si telegrafa dando in proposito sufficienti assicurazioni: il giovedì sera si avrebbe sgombrato la strada.

I nostri carrettieri affrettano i preparativi per il solito viaggio a Bergamo. Partono e arrivano in colonna serrata al Cornello.... ed eccoli lì ancora il sabato sera susseguente!! Intanto al nostro mercato affluiscono da ogni parte valligiani e provvide massaie col maialino o la mucca da vendere, col progetto premeditato e discusso di mille acquisti, ma i venditori ed i negozianti mancano affatto: fermati anche loro dalla..... Porta di Ferro dell'ormai famoso e famigerato Cornello.

Così avvenne che il mercato di Piazza per quel giorno.... non avvenne. Quindi, indietro tutti, col maialino e con la mucca da mantenere per un altro mese; e chi voleva il grembiune o le scarpine per i bambini, aspetti un altro mese, perchè, da noi, a Piazza, c'è usanza d'un solo mercato al mese! Ma forse..... quei di Bergamo non sapevano questa cosa e allora, a voi, Signori Consiglieri, il dovere di farlo sapere a.... quei di Bergamo, perchè ancora il mese venturo non avvenga.... il mercato.

Intanto noi, avremmo voluto che giungesse a destinazione qualcuno dei tanti moccoli e delle tante invettive che quel giorno esplosero — più forti delle solite mine — intorno al Cornello, da una parte per bocca dei carrettieri, dall'altra per bocca dei negozianti. Ce n'erano per tutti: specialmente per l'impresa assuntrice e per.... quei di Bergamo, ma qualcuno anche per voi, Egregi Consiglieri, perchè si ha la pretesa di avervi eletti per far sentire *colà dove si puote* che un limite ha anche la pazienza dei *Gogis* e un limite deve averlo quel deplorevole stato di cose di cui in principio di questa e che è la sistemazione della strada provinciale al Cornello: deplorevole da troppo tempo e non diciamo per colpa di chi.

Signori Consiglieri, fate almeno sapere in qualche parte che quei d'oltre la Goggia protestano.

Alcuni elettori vendicativi.

Abbiamo dato corso alla suesposta lettera aperta, *perchè ci pare che essa esprima il risentimento che in Alta Valle Brembana ha provocato il soverchio prolungasi dei lavori di cui è parola nella lettera stessa ed i quali hanno davvero procurato disagi non mediocri a quegli abitanti. Se non altro valga la protesta a mettere maggiormente in guardia le nostre autorità provinciali, affinchè intraprendendosi altri lavori simili, siano condotti con maggior alacrità ed abilità.*

Intanto crediamo di sapere che fra pochi giorni il transito al Cornello sarà assai meglio regolato, se non costantemente mantenuto.

Zogno

Congratulazioni. — Il Sig. Vittorio Zambelli, già applicato di questa Pretura, nel concorso bandito dal Distretto di Brescia, ottenne ottima classificazione nella graduatoria dei concorrenti, ad ufficiale giudiziario. Ci congratuliamo col bravo giovane e gli esprimiamo i migliori auguri di brillante carriera.

***

Sotto il carro. — Tal Giuseppe Colombo, negoziante di carbone di Capriate d'Adda, mentre cercava di trattenere il cavallo, imbizzaritosi nell'attraversare il nostro abitato, veniva travolto sotto il proprio carro ed una ruota gli passava sopra ambedue le gambe. Può chiamarsi ben fortunato di essersela cavata con qualche escoriazione e qualche contusione non gravi.

***

Incendio. — Stamattina 5 corr. scoppiò un incendio nel caseggiato di cui fa parte l'Albergo d'Italia. I garzoni fornai del Sig. Scuri, recandosi al lavoro verso le tre, avvertirono un forte odore di bruciaticcio ed il fumo che usciva dal tetto. Diedero l'allarme e in un momento fu un accorrere di gente da ogni parte. L'incendio fu ben presto isolato e poi domato, grazie anche alla neve che copriva il tetto, cosicchè quando, verso le quattro, si cominciò a suonare la campana a storno, ogni pericolo era scomparso e l'accorrere di altra gente fu un inutile soccorso di Pisa. I danni sono poco rilevanti, limitati ad una porzione di tetto e di soffitta; la proprietaria Sig.ra Borrini è assicurata. La causa pare debba ricercarsi nella lenta combustione di una cassa in cui si soleva deporre la cenere pel bucato e collocata in soffitta. E le pompe di spegnimento che anche in questa occasione sarebbero tornate assai opportune? — C'erano!... — si dice.

S. Giovanni Bianco

Colpo fallito? — Certa Milesi Pasquina ha allogato la sua bipede ed alata, piuttosto numerosa famiglia — voglio dire il suo pollame — in una stalla fuori l'abitato. Un' imprudenza, a questi lumi di luna!

Uno di questi giorni, recandosi a portare da bere alle sue bestie, fu assai stupita di trovare nella stalla, in mezzo alle galline schiamazzanti e spaventate due altri bipedi.... non alati, i quali, così sorpresi, scusarono la loro presenza in quel luogo col pretesto poco plausibile di cercarvi il figlio della buona Pasquina, la quale lì per lì non seppe chiedere spiegazioni più ampie ai due giovanotti. Questi furono ben felici di svignarsela. Pare però che la donna rifiettesse meglio al pericolo corso dai suoi pennuti e abbia avvisato i Carabinieri. Ora i due giovanotti, due manovali disoccupati, sono trattenuti in camera di sicurezza dove si consolano a vicenda d'un bel colpo fallito.

Almenno S. Salvatore

Bambino salvato. — Ieri, 3 corr., al bambino Gotti Carlo, avvicinatosi troppo al fuoco di casa sua, si apprese improvvisamente il fuoco e gli si incendiarono le vesti. Buon per lui che il macellaio Moriotti Battista fu pronto a spegnergli addosso le fiamme, riportando qualche scottatura alla mano destra, ma riuscendo a salvare il bambino da sicura morte.

Bedulita

Per chi rivede il sole. — Domani sera, 4 corr., quel Mazzoleni Giovanni che fu già condannato a 21 giorni di reclusione, uscirà a rivedere la luce, ed a libertà rimesso, verrà accompagnato a casa a suon di musiche dai suoi compaesani, i quali con questa dimostrazione vogliono testimoniare la loro immutata stima a chi fu in gran parte vittima di vendette.... politiche.

S. Brigida.

In merito alla questione stradale in quel Comune ci si scrive e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetta poche osservazioni sulla corrispondenza da S. Brigida pubblicata nel N. 9 della «Voce del Brembo».

Non ho letto il N. 6 del Gazzettino Bergamasco, nè voglio entrare in merito alla deliberazione del consiglio comunale di S. Brigida. Favorevole alla costruzione della strada carreggiabile perchè ogni miglioramento nei mezzi di comunicazione è sempre stato apportatore di benessere, non nego che l'amministrazione comunale abbia ragione di essere titubante di fronte al pericolo di dover incontrare debiti onerosi per anticipare le somme che Governo e Provincia darebbero con loro comodo. Ma che il comune abbia poi a concorrere nella spesa di costruzione della strada carreggiabile Averara - Valmoresca, questo mi pare gravissimo errore; nè cesserebbe di essere tale anche, dato e non concesso, che, con questo concorso, potesse attenuarsi la disoccupazione negli emigranti di S. Brigida.

Poichè non è assolutamente vero che, fatta la strada di Valmoresca, i proventi boschivi di S. Brigida possano aumentare di un terzo, come afferma il corrispondente, il quale sa meglio di me che, anche potendosi disporre della strada, il legname del comune di S. Brigida sarà sempre portato ad Averara per mezzo delle corde metalliche come si pratica attualmente. Ornica ha una bellissima strada carreggiabile che parte dal centro dell'abitato, eppure i boschi comunali furono, anche ultimamente, scaricati al piano della Stabina per mezzo del teleforo. Nessun utile quindi si avrebbe sussidiando una strada che, pel comune e per i privati di S. Brigida, non presenterebbe un vantaggio adeguato al sacrificio di denaro.

E tale sacrificio non dovrebbe essere lieve, per indurre il comune di Averara ad impiegare nella costruzione i disoccupati di S. Brigida anzichè i propri comunisti.

Lo scrittore poi non dice come e dove si troverebbe il denaro da regalare ad Averara, mentre tale problema sembra preoccuparlo nei riguardi della strada di S. Brigida.

La ringrazio, Sig. Direttore, dell'ospitalità che spero vorrà accordarmi, e mi creda sup dev.

Gualteroni Ambrogio.

Bergamo, 1 Marzo 1915

Serina.

Furto di formaggi. — La notte dal 22 al 23 febbraio, ignoti ladri asportarono dal caseificio di Pesenti Francesco due formaggi non ancora maturi del peso complessivo di circa 55 chilogrammi e del valore di una sessantina di lire. Pare che il caseificio fosse aperto e allora pei signori ladri la tentazione era troppo forte; e del resto il tiro riuscì a perfezione perchè finora non sono stati scoperti, quantunque si abbiano dei dubbi su due giovani di qui, uno dei quali ebbe già a che fare colla giustizia.

Piazza Brembana

Asilo Infantile. — Sappiamo che lo Statuto dell'Asilo Infantile è stato approvato e che è terminata la pratica per inoltrare domanda per la erezione in Ente Morale di questa provvida istituzione il funzionamento della quale è atteso con ansia da tutti.

Si ha quindi intenzione di indire prossimamente un'adunanza dei capi famiglia e di quanti si interessano al compimento dell'opera sì vivamente attesa, per informare delle pratiche già esperite, intendersi su quelle ancor da fare e stabilire il piano finanziario su cui deve solidamente poggiare il funzionamento del fiendo asilo, nonchè per concretare altre proposte di ordine tecnico e morale.

Valnegra.

Strada impossibile! — E' vero che della neve quest'anno n'è caduta in grande sovrabbondanza ed è anche vero che lo sgombero di essa è appunto perciò reso più lungo e difficile. È però anche vero che gli altri anni si provvedeva un po' più sollecitamente a sbarazzare la provinciale che attraversa il nostro paese per tutta la sua lunghezza. Detta strada è, si può dire, impraticabile ancora oggi. La strada ha lasciato un grosso strato di neve che, solida e ghiacciata come ora essa è, rende pericolosissimo il passaggio dei veicoli e dei pedoni. Non parliamo degli enormi mucchi di neve appoggiati ai muri e alle case!

Tutti sanno che il nostro Comune paga alla Provincia il proprio contributo abbastanza rilevante alla Provincia per la manutenzione stradale e nessuno sa, al contrario; come spiegare il trattamento a cui Valnegra va soggetto, proprio quest'anno in cui v'è tanta gente per cui ogni occasione di lavoro è pane!....

Che si aspetta a provvedere?

Le piacevolezze della "Voce,,

Un tale che aveva appreso ad andare in bicicletta, volendo evitare una carrozza, urtò contro un lampione e si ferì alla fronte.

Un giovane gli domandò: — E' la prima volta che lei va in bicicletta?

— No, è l'ultima! — risponde il disgraziato.

Spiegazione del giuoco precedente
SIENA — IENA

PICCOLA POSTA

BOFFELLI, BERGAMO. — Sentite grazie. Rimborserò.
ANGELINI, MILANO. — Ricevo puntualmente?
E PERSONENI, A. S. S. — Ricevuto, grazie. Va bene il nuovo indirizzo. Non dimentichi per martedì.
G. P. M., S. G. B. — Quella corrispondenza sarà per un'altra volta: non si può a meno.

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI'
Medico residente **dott. PANSERA**
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzeni: Via G. QUARENGKI 50
Vicinissimi alle Stazioni dei Tranvays ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO CARDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocapa, N. 8 — TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Longhena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Banca mutua popolare di Bergamo
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO
e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:
Accorda **Prestiti** e **Sconta Cambiali** ai Soci.
Fa **Operazioni speciali** a favore degli Agricoltori.
Accorda **anticipazioni** contro cauzione di **Valori Pubblici** e contro deposito di **Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.**
Apre **Conti correnti Cambiari e Commerciali.**
Emette gratuitamente a consegna immediata **Assegni del Banco d'Italia** pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.
Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'**incasso degli effetti** su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.
Concede in abbonamento **cassette da custodia.**
Eseguisce a vista e gratuitamente il **Cambio di vaglia, biglietti,** ecc. **Istituti d'Emissione.**
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %
Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3 %

N 10. Appendice della *Voce del Brembo*

I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Clanezzo

di

G. B. Bazzoni

Allo scorgere i due odiati nemici comparirgli a fronte, Enguerrando non ebbe più freno, e si avanzò contro Pinamonte scagliandogli le più fiere imprecazioni. Costanza balzò framezzo ad essi, e nell'atto che al suocero faceva scudo di sua persona, scongiurava coi singhiozzi, giungendo le mani, il guerriero guelfo di risparmiare la vita al canuto avversario. Ma Pinamonte ardente di vendetta, impaziente di tale contrasto, afferrò col sinistro braccio, in cui portava lo scudo, la desolata Costanza, e trascinandola di fianco, si tolse così dinanzi ogni ostacolo, onde i ferri di quei due possenti capi degli avversi partiti cupidi di trucidarsi, si scontrarono e si percossero furiosamente. Non durò a lungo però la lotta; poichè, scambiati alcuni colpi, ribattuta la spada d'Enguerrando, gli vibrò Pinamonte dritta la punta nel suo petto. Un lampo folgoreggiando dalle goliche imposte spalancate dal vento, rischiarava di sua luce tremenda l'orribile spettacolo. Costanza diè un grido, e svincolatasi dal braccio del guerriero s'abbandonò sul vecchio ch'era caduto rovescio immerso nel proprio sangue.

Il fragore del tuono, il muggire della bufera che incalzava violentissima, coprivano gli ululati che i servi e le donne mandavano disperatamente al mirare il loro antico signore steso trafitto al suolo esalare gli ultimi respiri. Pinamonte, recato il fatal colpo, rimase immobile, quasi inorridito egli stesso, alla vista dell'atroce morte di quel vegliardo. Ma il cavaliero lo richiamò, lo scosse; onde entrambi, radunati ad alte grida i loro seguaci, abbandonarono quel castello che avevano riempito di desolazione e di stragi.

Quanto era avvenuto a Clanezzo si rinnovò in altri luoghi delle vallate e del piano, ove tenevansi presidii ghibellini, e sempre nelle più perigliose imprese i Guelfi dell'Imagna riuscivano invincibili; onde quella fazione tenevasi sicura che la ghibellina sarebbe stata annichilita o perpetuamente sottomessa.

Non fu però tale il volere dei destini. Era statuito che avesse la stirpe viscontea a grandeggiare in Lombardia, essa dovevva spogliare le città di loro municipali franchigie, essa ridurle suddite in un ducato, quasi per renderle al tutto imbelli, affinchè dopo un secolo e mezzo s'andassero, facile preda, ad inghiottirsi negli incommensurabili possedimenti del Quinto Carlo, l'austro-ispano dominatore.

Nè il Legato pontificio nè i Guelfi seppero approfittare delle riportate vittorie. Bernabò, a non lasciare inulta la morte del figlio e la sconfitta del ponte, adunò tutte le soldatesche della signoria; ed esso stesso guidandole cavalcò da Trezzo, varcando in bergamasca dal doppio ponte sull'Adda, e mandò in ruina tutti i possedimenti de' Guelfi, incendiando case, tagliando alberi e viti. S'accostò alla valle Imagna; e venuto in Almenno, ivi pure non perdonò nè agli abitati, nè agli abitatori: non penetrò nella valle, poichè giurò che prima voleva adeguare al suolo le mura del rifottoso chiostro di Pontida, e averne la vita de' monaci ribelli. Tutti i capi guelfi alla terribile minaccia che si propagò del Visconte contro il famoso monastero, accorsero alla difesa di esso, pronti a sacrificarvi la vita. Pinamonte e il sire d'Endenna calarono frettolosi a quella volta colle masnade montanare. Ma Bernabò, avanzandosi da Almenno, mosse alla loro volta, e scontratisi presso Palazzago, nacque un terribile combattimento. Questa fiata però i montanari e tutte le bande guelfe n'andarono vinte e sbaragliate. V'aveva una lancia tra quelle de' cavalieri del Visconte, che si furiosamente s'adoperava contro gli uomini dell'Imagna, che ben vedevasi esserne guidati i colpi da un desiderio più ardente che il fervor bellicoso. Era quella di Bertramo Dalmasano, il figlio dell'estinto Enguerrando, sire di Clanezzo.

(Continua)

ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA

BAMBERGO CESARE

ZOGNO (Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: :: :: :: DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE PER CUCIRE "SINGER"

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione S. GIOVANNI - BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

GIACOMO CARRARA

ZOGNO - VIA PIETRO RUGGERI DA STABELLO, 396 - ZOGNO

TIPOGRAFIA

Macchinario completo e moderno funzionamento

Servizio pronto ed accurato

Specialità avvisi e manifestini d'ogni formato, a prezzi da non temere concorrenza alcuna

CONSEGNA IN GIORNATA

GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI COMUNI E DI LUSSO - FORNITURE COMPLETE PER UFFICI E BANCHE - CLICHÉS - CARTELLI RÉCLAME - IMMAGINI MORTUARIE - BIGLIETTI DA VISITA - PARTECIPAZIONI MORTUARIE E SPOSALIZIE

PREZZI MITISSIMI